



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Catherina Bonvisi A Lvcia Da Ca Maiore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

ricolosa molto quella nauigatione: tutte le uolte (direte per auentura) che mi souuene del Caphareo quell'altissimo monte di Euboia , doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio sono sforzata a tremar dal capo a piedi : cosi faccio quando mi souuene delle Sirii hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate .S. Paula mia non mi marauiglio punto , perche chi ama (come uoi fate) hà giusta cagione di temere: ma douere ste pur persuaderui che essendo uostro marito amico d'Iddio, & essendo sempre uissuto da buon Christiano: ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monstri & terrestri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'insidie de maluagi huomini: state sana. Da Manerbo , alli IX. d'Agosto.

CATHERINA BONVISI A
LUCIA DA CAMAIORE.

IO ti hò posto Lucia alli seruigi della .S. Lucretia da Este S. di Correggio, la quale di cortesia et di discretione credo che auanzi tutte l'altre Signore, non sol di Lombardia, ma di Thoscana: fammi (ti prego) honore seruendola diligentemente: perche cosi facendo farai anchora utile a te stessa: l'ufficio tuo non sarà di una sol cosa, ma conueratti far il pane , il bucato & aitar alla cucina, operar di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza ucellano le donne Toscane che siamo pastrocchie, & perche alquanto smemorata ti conosco, ne ti ricorderai delle usanze et del stile c'hai appreso in casa Bonuisi, ti uoglio far al-

LIBBO

cuni ricordi: mi trema certo il cuore nel seno, che tu non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio, fa di sorte, che tu non sii tenuta una petegola, buona da lauar cenci & non ad altro, & io sia giudicata femina di poco giudicio. fa che i tuoi bucati sieno fatti cō ogni studio con ogni diligentia, & che non eschino piu sudici di q̄llo che ne mastelli entrarono: pigliarai tre ò quattro camiscie p uolta, et poralle nel rano tepido et chiaro, & col sapone sciacqueralle molto bene di rouerscio: fatto che hauerai questo; pigliarai tutte insieme que drappi che separatamente haurai lauati nel rano tepido; & li porrai in un gran mastello di rano ben bollente; ne hauerai rispetto a logorar sapone, perche n'hanno facilmente copia grande, per la uia di Genoua, et di Vinegia. souengati che se tu uoi far bei bucati di lauare le camiscie separatamente dalle lenzuola, & le touaglie similmente & i touagliuoli, siano apartatamēte lauati dall'altre cose. pon nella lisciuua qualche poco di rafa di pino, & qualche foglie di alloro, per farli odoriferi: & sopra'l tutto auuertisci di non far bucato nel far della Luna: usa anchora nō minor diligentia nel far del pane, ponci un poco di sale, & fa ch'egli sia ben fermentato che questo è precetto di Galeno: se la uernata troppo s'indugiasse a leuare scalda il capezzale della piu minuta piuma che tu habbi et cuoprilo, et se uorrai che il lieuito tosto anch'esso si lieui, porragli dentro una pietra molto ben infocata, ò uero un teschio caldo di sopra porrai: alla cucina fa che sii parimente netta, polita & sollecita, ne si troui immunditia nelle cose che maneggierai: auanti che ti parti fammi

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che
netta il peltro & fallo risplender al par dell'ariento :
state sana . Da Forli.

PORTIA MELITA A M. GE=
NEVRA ZIA HONORANDA.

Signora Zia ui faccio sapere per questa mia qualmēte
io sono in tanto affanno che se soccorsa nō sono dal uo-
stro potentissimo aiuto, mi uoglio dare morte con la
mia mano, et di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia
madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo lo-
sco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce-
co più che Tiresia et più che Antipatro: ha costui la pan-
cia per Idropisia più grande, che non haueua Metrodo-
ro philosopho & compagno dell'Epicuro: li colano del
continuo gli occhi, quasi ch'egli sia un' Aristodemo, uno
Eurito, & un nouo Oratio: l'è piu zoppo di Damone,
& di Androclida: Scilinguato piu che Batto et piu che
M. Fundo. L'è furioso & maniaco assai piu di Aiace,
di Pisandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior
schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio,
& di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino un-
guento ne col Malobrato, ne con il Narcissino: non si po
spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odo-
rato, con l'Amomo, col Balsamo, col Telino, col Me-
galio, ò col Susino unguento: oltre che l'è pazzo piu di
Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco a che
partito mi ritruouo. Io non faccio mai altro che piange-
re & stracciarmi le treccie: parui S. Zia che tal huomo